

Giustizia in affanno La lunga lista d'attesa per presunti killer e mandanti di delitti eccellenti

Clan, i processi dimenticati

La Dda: per un Appello attese anche di 4 anni. De Carolis: «La precedenza va ai detenuti»

Leandro Del Gaudio

Mancano all'appello da un bel po'. Nel significato autentico del termine: nel senso che non sono stati convocati dinanzi ai giudici di secondo grado per celebrare il processo dinanzi alla Corte di Assise appello. Sono presunti killer o mandanti, presunti organizzatori di agguati, «filatori», o tessitori

di trame criminali culminate in faide e regolamenti di conti di camorra. La Dda lancia l'allarme, si tratta di processi importanti su fatti eclatanti. De Carolis, presidente della Corte d'Appello: «Preferiamo dare precedenza ai processi con imputati detenuti e non quelli con imputati a piede libero».

> A pag. 24

La giustizia, l'imbutto

Camorra, 4 anni per un Appello ecco i processi in lista d'attesa

La Dda segnala i casi di eccessivo ritardo. Rischio per le condanne

La media

Dai tre ai quattro anni per chiudere il conto con presunti assassini
Leandro Del Gaudio

Mancano all'appello da un bel po'. Nel significato autentico del termine: nel senso che non sono stati convocati dinanzi ai giudici di secondo grado per celebrare il processo dinanzi alla Corte di Assise appello. Sono presunti killer o mandanti, presunti organizzatori di agguati, «filatori», o tessitori di trame criminali culminate in faide e regolamenti di conti. In una parola: imputati in attesa di giudizio (sempre e comunque innocenti fino a prova contraria), messi in fila in attesa che venga fissata un'udienza in Assise appello. Imbutto giustizia, la Dda di Napoli ha segnalato il problema in questi mesi, rivolgendosi alla Procura generale, quindi alla Corte di Appello. E ha fatto riferimento, in particolare, ad alcuni processi giunti in Cassazione, rispediti dalla Suprema corte a Napoli per un nuovo dibattimento di secondo grado, e mai più celebrati.

Sono per lo più processi annullati con rinvio, che da alcuni anni attendono una definizione, ma che non vengono chiusi una volta e per sempre. Laconicamente «a piede libero» - visti anche i tempi di definizione dei processi - restano in coda al sistema

giustizia napoletano, che dà invece la precedenza ai processi con imputati detenuti. Buon senso ed economia processuale, a parte, torniamo alle segnalazioni della Dda di Napoli: il primo caso riguarda il processo a carico di Carmine Minicucci più altri due imputati, per l'omicidio di Domenico Silvestri, tecnicamente «rimbalzato» dalla Corte di Cassazione nel 2014. In due anni non è stato fissato e a sentire i piani alti del Palazzo di Giustizia - non è certo il caso più urgente. Ce ne sono altri che attendono una convocazione, ovviamente dopo la celebrazione dei processi con imputati detenuti. Come il caso dell'omicidio di Biagio Migliaccio, un agguato consumato nel corso della prima faida di Scampia (parliamo di dodici anni fa), vicenda che vede imputato Ferdinando Emolo: condannato in primo grado, assolto in appello, c'è il ricorso della Procura, si attende dal 2009 una definizione. Per la stessa vicenda, però, i giudici hanno chiuso il caso per Antonio Mennetta (presunto esponente della cosiddetta faida dei girati) e per Ugo De Lucia (a sua volta ritenuto killer storico di Cosimo Di Lauro). E non è finita. Stando al carteggio intercorso tra uffici inquirenti e procura generale da un lato e cancellerie dei giudici di appello, c'è anche la vicenda che vede coinvolti Antonio Abbinante più altri undici imputati: tornato dalla Cassazione il trenta aprile del 2015, è in pole position per essere celebrato nei prossimi mesi, in una data tuttora non precisata. Ha invece un appuntamento formale il processo a carico di Guido Abbinante più quattro im-

putati, per l'omicidio di Giovanni Moccia, che - dopo circa quattro anni di attesa - è stato fissato al prossimo sei ottobre dinanzi a una sezione di corte di assise d'appello, dopo un parziale annullamento con rinvio in Cassazione che risale a tre anni fa. Ma c'è dell'altro: viaggia con tre anni di attesa, anche il processo a carico di un solo imputato, vale a dire Ettore Bosti, ritenuto responsabile dalla Dda di Napoli dell'omicidio del 17enne Fontanarosa. Assolto in primo grado nel 2013, la Procura ha fatto appello, ma - fino alla scorsa settimana - non c'è ancora una data utile per processare un solo imputato. Pochi mesi fa, invece, la Cassazione ha rispedito gli atti a Napoli del processo per l'omicidio di Mariano Baciottaracino, che vede imputato il solo Costanzo Apice. Un delitto famoso nel mondo, grazie alle diffusioni delle scene dell'omicidio alla Sanità, da parte di un killer con il cappellino: si tratta di Costanzo Apice? Impossibile dirlo: bisognerà aspettare ancora un po' - in media 18 mesi - prima di dare inizio a un nuovo processo e sciogliere l'enigma sull'assassino famoso grazie al web.



Il retroscena

Dal killer del web ai terroristi islamici

C'è anche l'omicidio di Mariano Baciottarracino nel limbo dell'inespresso. Pochi mesi fa, dopo l'ergastolo in primo e in secondo grado a carico di Costanzo Apice, la Cassazione ha rispedito gli atti a Napoli, sulla scorta di alcune incongruenze ravvisate dai giudici della suprema corte. Ci vorranno mesi per un nuovo processo in appello. È stato invece fissato ad ottobre il processo a carico di alcuni presunti fiancheggiatori del terrorismo di matrice islamica, finito recentemente al centro di un dibattito sui tempi della giustizia.



L'omicidio

Nell'immagine e nelle foto a destra, i frame dell'omicidio di Mariano Baciottarracino che vede imputato il solo Costanzo Apice. La Cassazione ha rispedito a Napoli gli atti del processo